

Sandra Quarantini e le piante tintorie: «Contro l'inquinamento estraggo i colori dalle piante»

Crescono ovunque, ma non sono erbacce. Guado, rubia e camomilla dei tintori, conosciute per le loro proprietà sin dall'antichità, sono ora alleate di una nuova generazione di artigiani

di ROSSANA CAVIGLIOLI



Il colore di **Sandra Quarantini** è il giallo. Un giallo “vintage”, dal sapore quasi medievale, che ricava pazientemente dal suo ettaro di terra sugli Appennini marchigiani per poi usarlo nel suo piccolo laboratorio. Sandra, biologa molecolare prestata all'agricoltura, è una dei protagonisti della rinascita delle **piante tintorie**, che fin dall'antichità venivano usate per **colorare i tessuti**. «Grazie ai miei studi ho sempre avuto uno stretto rapporto con il **mondo vegetale**. A un certo punto ho avuto

l'illuminazione: con tutti i problemi causati dai coloranti sintetici, dalle allergie all'inquinamento, perché non tornare a **estrarre il colore dalle piante?**».

Dopo mesi di studi e ricerche, Quarantini presenta la sua idea e vince un bando per le nuove imprese della fondazione **Edoardo Garrone**. Nasce così **Color Off**, la sua start-up con sede a Belvedere Ostrense, in provincia di Ancona. Il suo piccolo appezzamento è coltivato interamente a *resada luteola*, nota anche come guaderella. «È una pianta piuttosto facile da coltivare, ricca di luteina e di clorofilla, da cui si può ricavare un giallo molto acceso e un po' acido, con sfumature di verde», spiega. «Io la semino, la raccolgo e la vendo ai miei clienti, o sotto forma di pianta o direttamente come colorante. In laboratorio faccio anche servizi di tinture e sto organizzando anche i primi workshop».

Ovviamente Color Off non si limita al giallo fabbricato in proprio, ma usa anche altri coloranti estratti da piante tipiche della tradizione mediterranea, come le brassicacee per le tonalità tra l'azzurro e l'indaco – in particolare il guado, dal blu molto ricercato – e la rubia per il rosso. Questo grazie ai suoi contatti con diverse piccole realtà dello stesso settore, come **Terrae Blu**, un'azienda di Rimini che produce e vende sul suo sito estratti naturali (nonché semi per chi preferisce il fai da te) o l'**Officina del Colore Naturale**, creata da **Valentina Ferrarini**, giovane appassionata della provincia di Mantova.



«L'idea è quella di costruire una rete, una sorta di consorzio per scambiarsi esperienze, consigli e anche tinture», spiega Sandra. «Siamo tutti realtà abbastanza piccole e ci muoviamo in un mercato di nicchia, per cui trovare nuovi partner è complicato». I clienti di Color Off sono per ora soprattutto privati, che acquistano per passione personale, o piccoli professionisti del tessile. Molti le chiedono di tingere **corredini per neonati**. «È molto difficile attirare l'attenzione delle grandi

imprese perché c'è questa idea che i costi delle tinture naturali siano più alti e che siano meno stabili. È sbagliato: oggi si riescono a produrre colori durevoli e il ritorno di immagine, soprattutto per chi vuole proporsi come **azienda “green”**, non è da sottovalutare».

Sandra, che sta mettendo a punto un servizio di e-commerce per raggiungere più clienti possibili, spera di riuscire a diffondere di nuovo queste **piante antiche** e sottovalutate. «Hanno fiori dai colori vivaci e pretendono poco: basta un terreno brullo. E attirano anche api e farfalle. Se qualcuno vuole coltivarle nel proprio giardino, sono disponibile a dare consigli».

